

TERMINATA LA DISCUSSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE

# Stamane la legge "erga omnes" avrà l'approvazione del Senato

Il compagno Bitossi illustra il valore della legge e il voto favorevole dei comunisti - Svolte una interpellanza e una interrogazione sui fatti di Marigliano

Il Senato ha concluso ieri la discussione generale sul disegno di legge intitolato «Norma transitoria per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori», conosciuto come legge «erga omnes». Com'è noto, esso è stato già approvato dalla Camera. Il governo, quando il Senato avrà espresso il suo voto, avrà la delega per emanare le norme che garantiscono i minimi di trattamento di cui si parla nel titolo della legge stessa.

E' stato anche presentato un ordine del giorno analogo a quello già approvato a suo tempo dalla Camera (al Senato è stato riproposto sia dal relatore sen. Pezzini, sia dal sen. Bitossi) con il quale il governo viene impegnato «per i contratti collettivi stipulati successivamente al 31 marzo 1959 ad accettare che dalla formazione dei contratti non sia esclusa alcuna delle organizzazioni che per anzianità ed estensione nazionale siano da considerarsi rappresentative, e che essi siano sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, o che queste vi abbiano aderito successivamente».

L'importanza e il valore del disegno di legge che sta per essere approvato anche al Senato (il voto si avrà questa mattina) sono stati illustrati, ieri a Palazzo Madama, dal compagno Renato BITOSSI. Nel suo discorso, dedicato nella storia delle lotte per il lavoro condotte dalla classe operaia italiana in questi ultimi cinquant'anni, il parlamentare comunista ha fatto rilevare che «ormai precisi della Camera i limiti della delega, imposti dal testo originario, impegnano il governo a garantire la tutela dei diritti delle singole organizzazioni sindacali — i comunisti avrebbero dato il loro voto ad una legge che tende ad eliminare il sottosalario e che getta le basi per l'applicazione e la regolamentazione dell'articolo 39 della Costituzione (personalità giuridica dei sindacati, eccetera). La legge corrisponde alla Costituzione, ha detto Bitossi; il suo scopo fondamentale, oltre l'estensione erga omnes dell'efficacia dei contratti di lavoro stipulati dai sindacati, è quello di dettare nuove norme giuridiche che assicurino un minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori. In una documentata polemica con la Confindustria, che ha osteggiato questa legge, Bitossi ha rilevato che i bassi salari correnti in Italia ai lavoratori non consentono alle famiglie di far fronte alle necessità più elementari: il costo medio della vita per una famiglia tipo è calcolato in 72.000 lire mensili, mentre la media salariale contrattuale mensile è il settanta per cento di questa cifra. Nel suo discorso, il senatore Bitossi ha fortemente criticato l'atteggiamento del ministro Jervolino nei confronti dei marittimi in lotta. Il senatore Crespellani (dcl) lo ha violentemente interrotto: «Se lei stesse in Sardegna non parlerebbe così». A questa interruzione il compagno Bitossi ha immediatamente risposto: «Lei, onorevole collega, è venuto in aereo a spese del Senato». Crespellani non ha risposto e Bitossi ha continuato affermando che l'atteggiamento di Jervolino favorisce non già i marittimi in lotta per il loro lavoro, ma gli armatori: i Fassio, i Costa, i Lauri, eccetera.

Dopo Bitossi hanno parlato favorevolmente alla legge il socialista sen. DI PRISCO, il democristiano Cesare ANGELINI e il missino MOLTISANTI.

Al termine della seduta sono state svolte una interpellanza e una interrogazione sugli avvenimenti del 18 giugno a Marigliano. L'interpellanza sottoscritta dai senatori Sereni, Valenzi, Bertoli, Palermo, De Leonardi, Cecchi, Spezzano, Pellegrini (pci) e dal senatore Cerabona chiedeva al ministro dell'Agricoltura e dell'Interno quali misure intendesse prendere il governo per alleviare la situazione in cui versano i piccoli e medi coltivatori diretti nelle zone del Nolano e dell'Acerrano in seguito al crollo del prezzo al produttore delle patate primaticce. L'interrogazione sottoscritta dal senatore Sansone (psi) chiedeva che il ministro dell'Interno informasse il Senato sui quegli stessi avvenimenti.

Il governo ha inviato a rispondere il sottosegretario all'Agricoltura on. MAXIMILIANO DEL MONTE, il quale rispondendo ai senatori Valenzi (psi), Sansone (psi) anche a nome del ministro dell'Interno ha detto che il governo «ha già fatto di tutto per agevolare l'esportazione delle patate». Quanto poi al modo di comportarsi delle forze di P. S. il sottosegretario ha risposto che esse sono state «correttissime»; i contadini invece sono stati così gratificati dal P. S. che «violenti, facinorosi, sobbollatori di professione, sediziosi...», che rispondevano a «piani preordinati».

Il compagno VALENZI replicando, si è detto nettamente insoddisfatto della risposta, e il senatore Sansone ha trasformato in interpellanza la sua interrogazione, chiedendo che sia il ministro dell'Interno a rispondere.

All'inizio della seduta, il Senato aveva approvato un disegno di legge contenente disposizioni per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie.

## SPAGNA

### Tre morti in una miniera

MADRID, 23 — Una esplosione di grisù si è verificata stamane in una miniera di carbone presso Merced, nelle Asturie (Spagna meridionale). Secondo le prime notizie si deplorano almeno tre morti e inoltre quattro dispersi, che si dispera di potere salvare.

GRAVISSIMO DOCUMENTO PORTATO A ROMA DA UNA DELEGAZIONE OPERAIA

# Dalla Francia migliaia di nostri emigrati lancia una violenta accusa al governo

Le inadempienze contrattuali - Le tragiche condizioni di esistenza nei baraccamenti del Nord dove sorgevano i campi di concentramento - La violenza dei «paras» contro «l'invasione straniera» - Unità con i lavoratori francesi - Le richieste al governo italiano

Come vivono gli ottocentomila lavoratori italiani in Francia? Con le notizie sull'arrivo di De Gaulle in Italia è giunta anche, alle redazioni dei giornali romani — per una coincidenza non voluta certamente dal caso — un documento dettagliato ed impressionante sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali che tanti anni addietro, o solo qualche mese fa, sono espatriati in Francia per cercarvi un lavoro che in Italia è stato loro negato. Il documento, portato da una delegazione di operai italiani emigrati, è stato consegnato anche alle organizzazioni sindacali e alle associazioni democratiche italiane; ed è stato rimesso ai rappresentanti del governo, alle presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e ai capi dei gruppi parlamentari. Reca ben 8000 firme ed espone, nella fredda ma tragica prosa delle petizioni ufficiali, le azioni che non fanno onore né ai padroni né al governo francese, né alle autorità italiane le quali devono assolutamente sapere, e sanno senza dubbio che: 1) gli italiani che lavorano in Francia sono sfruttati oltre il credibile e si trovano in condizioni di sottosalario rispetto non solo ai loro compagni francesi ma alle stesse condizioni italo-francesi sul lavoro italiano all'estero; 2) sono detratrati dei loro diritti in materia di assistenza sociale e di assegni familiari; 3) sono sottoposti alle pressioni dei padroni; 4) quali giungono al punto di tentare nei cassetti dei loro uffici le carte di lavoro e i certificati di soggiorno per tenere i dipendenti sotto il costante ricatto del rimpatrio e della perdita del posto; 4) sono costretti in alloggi avvilenti, perfino in baracche dei campi che tedeschi costruiti per tenerli in prigioni e russi durante la guerra; 5) ogni loro libertà dalla lettura della stampa democratica italiana all'attività ricreativa e assistenziale fra connazionali è del tutto calpestata. Questo documento chiede l'intervento delle nostre autorità, per questo fa appello alla stampa, affinché l'opinione pubblica conosca e solleciti l'azione in difesa dei lavoratori emigrati.



La delegazione degli emigranti si reca a Montecitorio

La delegazione italiana in Francia ammonta ad oltre 800.000 unità, fra cui oltre 500.000 nuovi emigrati, espatriati in Francia nell'ultimo decennio, i quali sono andati ad aggiungersi ai 300.000 connazionali recatisi all'estero negli anni precedenti il 1939 che hanno consentito la cittadinanza italiana. L'emigrazione italiana è composta per l'80 per cento di lavoratori manuali, occupati in settori chiave dell'economia francese, in prevalenza i lavoratori italiani sono occupati nell'edilizia (essi costituiscono quasi il 20 per cento di tutta la manodopera edile); nell'agricoltura, nella metallurgia e nella siderurgia; infine nelle miniere (1.000 italiani lavorano nei pozzi di carbone soprattutto nel Nord. Da segnalare anche il fatto che il 90 per cento dei boscaioli impiegati in Francia sono italiani) e agli stagionali agricoli sono italiani per il 45 per cento. Si contano infine più di 6 mila «frontalieri», cioè quelli che ranno e vivono dall'Italia alla Francia, soprattutto dalle zone di confine del Piemonte e della Liguria per lavori di braccianti.

Non è difficile pensare il guadagno che gli imprenditori francesi realizzano con la manodopera italiana, se si considera che agenti-recrutatori di imprese francesi, mentre le proteste e le richieste in questo senso rinvoltano dagli italiani alle autorità consolari sono rimaste lettera morta. Il documento, come abbiamo sottolineato, vengono dimenticate.

Leggiamo nel documento consegnato ai giornali dalla delegazione, per quanto riguarda i salari: «I salari previsti dai contratti per gli italiani sono inferiori ai minimi di categoria e sono inferiori del 30 per cento, e a volte del 50 per cento, ai salari dei francesi». Per le «sicurtà sociali» (assistenza malattia e previdenza): «L'emigrato italiano versa gli stessi contributi assicurativi dei lavoratori francesi mentre questi usufruiscono dell'assistenza multilaterale per i loro familiari». «L'emigrato italiano versa gli stessi contributi assicurativi dei lavoratori francesi mentre questi usufruiscono dell'assistenza multilaterale per i loro familiari». «L'emigrato italiano versa gli stessi contributi assicurativi dei lavoratori francesi mentre questi usufruiscono dell'assistenza multilaterale per i loro familiari».

Infine — a conclusione dell'esame dei problemi di categoria fatto dalla segreteria della Federmezzadri — si sollecitano aiuti per i mezzadri colpiti da avversità atmosferiche e l'accoglimento delle richieste avanzate per questo problema alle organizzazioni padronali da tutti i sindacati e l'approvazione del provvedimento per esentare i mezzadri dal pagamento dei contributi unificati. Il comitato esecutivo della Federmezzadri è stato convocato per il 30 giugno.

**NUOVI SUCCESSI DEI BRACCIANTI** — I braccianti di Matera e di Brindisi hanno ottenuto un importante successo con la firma dei contratti di lavoro provinciali i quali stabiliscono aumenti di salario. A Foggia e Cosenza, intanto, proseguono le trattative.

# Il Comitato centrale del P. C. U. S. affronta lo sviluppo dell'automazione nell'industria

All'ordine del giorno anche i progressi della industria chimica - Si moltiplicano, sulla base di studi particolari, gli impegni per l'anticipazione della conclusione del piano settennale

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 23 — Si apre domani la sessione plenaria del Comitato centrale del P. C. U. S. appositamente convocata da oltre un mese per trattare i problemi dell'automazione e della introduzione delle nuove tecniche nel processo produttivo, nonché lo sviluppo dell'industria chimica.

Il giornale della sera di Mosca annuncia che sono già arrivati nella capitale sovietica i delegati delle varie Repubbliche e delle singole regioni della federazione, i rappresentanti delle organizzazioni di Partito, amministrative (Soviet) ed economiche (sovnarkos) di tutta l'Unione Sovietica. Come è noto, al plenum parteciperanno, oltre che i membri del Comitato centrale, anche rappresentanti delle attività economiche e industriali. Tutto ciò dimostra l'importanza che si dà a questa riunione, la quale, secondo l'ord. g., deve fare il punto sulla situazione per quanto riguarda la meccanizzazione della produzione e non solo indicare le vie per introdurre più estesamente che per il passato i sistemi più moderni nell'apparato industriale, ma anche scegliere i metodi più adatti per introdurre l'automazione, affinché essa risulti più efficace e non comporti sprechi e dispendi inutili.

L'indirizzo della automazione, ad esempio — come notava in un assai interessante articolo comparso giorni fa sulla Pravda il prof. Botsov, direttore dell'Istituto scientifico di tecnologia e organizzazione della produzione — è stato finora limitato prevalentemente alla costruzione di linee automatiche da parte delle officine specializzate, come ad esempio l'Orgione di Mosca; il problema consiste invece, se si vuole diffondere largamente i processi automatici, nel farli sorgere in ogni fabbrica e officina come frutto delle ricerche, delle innovazioni e delle proposte avanzate dagli uffici-progetto, dai tecnici e dalle maestranze delle fabbriche stesse, attuali, dove è necessario, dai centri di

ricerca scientifica e dalle officine specializzate. In tal modo si potrà avere un rapporto più ampio sviluppo dell'automazione nel senso più pratico e più economico, utilizzando le risorse interne delle fabbriche ed evitando le forme massicce di automazione a volte non redditizie.

A parte questo suo compito specifico, già di per sé importantissimo, la sessione assai impegnativa per i vari settori tecnici ha costituito una base di preparazione, diretta o indiretta di questa assemblea. I giornali hanno pubblicato costantemente nel corso di questo mese articoli di specialisti, e dirigenti politici, che esaminavano i vari problemi specifici e generali dell'automazione e della meccanizzazione nei singoli settori e nelle singole zone di loro competenza.

In questi articoli sono state indicate delle esperienze positive e sono stati sottoposti a critica e messi in luce i punti deboli, le zone di ritardo, e sono state avanzate proposte per eliminare al più presto le deficienze. Ma ciò che acquista particolare rilievo nel quadro della campagna di preparazione al plenum, sono indubbiamente gli impegni assunti dai vari comitati industriali dai vari sovmarkos dalle regioni di adempimento anticipatamente agli obiettivi del piano; non in settema in sei e anche in cinque anni.

Iniziato dalle officine del sovmarkos di Vladimir e di Sverdlovsk, questo movimento per l'anticipazione anticipata del piano ha trovato appoggio ufficiale in un decreto emesso dalla segreteria del Comitato centrale, firmato personalmente da Kruscev e ha cominciato ad estendersi ad altre regioni dell'URSS. E' cominciata una emulazione fra le varie regioni e vari sovmarkos. Così domenica scorsa i giornali annunciavano che gli operai degli stabilimenti industriali dipendenti dal sovmarkos della regione di Mosca si erano impegnati a terminare il piano della produzione industriale nel 1963, invece che nel '65, e a fornire un valore aggiuntivo di 45 milioni di rubli di produzione lorda. C'è anche l'impegno di terminare entro il '64 l'intero volume dei lavori previsti dal piano settennale per la meccanizzazione e l'automazione dei processi produttivi.

**Una petizione a Firenze per la parità salariale** PRATO, 23 — Ieri, ha avuto luogo a Prato una conferenza dei lavoratori pratesi per discutere in merito alla parità salariale. Al termine della conferenza è stata approvata all'unanimità la decisione di lanciare tra tutte le lavoratrici della provincia di Firenze una petizione rivolta al Capo dello Stato con la quale sarà chiesto il suo autorevole intervento perché vengano applicate le norme sancite dall'art. 37 della Costituzione che riconoscono il diritto alla parità salariale per i lavoratori e le lavoratrici.

**E' morto ieri il quadrumviro De Vecchi** Il quadrumviro fascista Cesare Maria De Vecchi è morto ieri pomeriggio nella sua abitazione romana. Il De Vecchi, che era nato a Casale Monferrato il 1864, fu uno dei massimi gerarchi fascisti. Dopo la liberazione fu condannato per i suoi atti rilevanti a favore del regime, ma non scontò la pena e si trasferì in Argentina, ove rimase fino a quando la condanna gli venne commutata, ed ottenne il permesso di fare ritorno in Italia.

**Un pastore assassinato ad Orgosolo** CAGLIARI, 23 — Un pastore è stato ucciso a Orgosolo, mentre era intento alla mietitura del grano in un podere. Il caduto è stato assistito da cinque donne che lavoravano insieme con la vittima. Pasquale Moro di 32 anni. Due donne, mazzettiere, si sono presentate sul campo ed hanno ucciso il pastore. Le due sono state arrestate. Il Moro nel gennaio 1957 era stato ucciso dalla Corte di Assise di Genova dall'accusa di aver ucciso il segretario comunale di Orgosolo, Pasquale Sica.

AMPIO SVILUPPO DELL'AZIONE SINDACALE IN TUTTO IL PAESE

# I metallurgici sospendono il lavoro straordinario Divisione nel fronte dei padroni delle banche

Il I. trattative unitarie per i mezzadri - Da oggi i cavatori in sciopero a tempo indeterminato Aumenti salariali per i braccianti conquistati a Matera e a Brindisi - Trattative per gli ospedalieri

In tutto il paese continuano a svilupparsi con grande forza numerose lotte per il aumento delle retribuzioni e il rinnovo dei contratti di lavoro. Ecco un rapido quadro delle ultime notizie.

**LO SCIOPERO DEI BANCARI** — Le organizzazioni sindacali dei dipendenti degli istituti di credito hanno emesso, ieri sera, un comunicato che afferma: «La nostra giornata di sciopero è trascorsa con la stessa intensità di partecipazione da parte dei dipendenti degli istituti di credito.

Le discussioni — prosegue la nota — in merito all'attuale situazione contrattuale nella sede aziendale della Cassa di Risparmio della provincia Lombarda, sono proseguite mentre i lavoratori della Cassa erano in sciopero. Alle precedenti offerte del presidente dell'Istituto, prof. Giordano Dell'Amore, se ne sono aggiunte altre importanti: la lotta dei lavoratori della Cassa di Risparmio ha costretto la presidenza ad elevare la percentuale dell'aumento oltre il 9% contro il 5% offerto in sede ministeriale.

«Il sindacato aziendale che aveva già sospeso lo sciopero da sabato ha rinnovato questa sera l'invito al personale per la ripresa del servizio. Di fronte agli ultimi benefici ottenuti dal personale di sede, le organizzazioni sindacali seguono vicelenti gli sviluppi della situazione e riconfermano lo sciopero in tutte le altre aziende di credito».

Da queste notizie appare evidente che lo sciopero dei bancari sta dando i suoi frutti e che il fronte padronale appare ormai chiaramente diviso.

**SCIOPERO ALL'INADDELLI** — I lavoratori dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali (INADDELLI) sono astenuti dal lavoro. Lo sciopero proseguirà anche nella giornata di oggi. Tutti gli uffici e gli ambulatori, sia nella capitale che nelle sedi provinciali, sono rimasti chiusi in quanto alla pratica regolamentare partecipata la totalità dei dipendenti dell'Istituto.

**SOSPESO IL LAVORO AI MONOPOLI DI STATO** — Ieri, per 24 ore, i dipendenti dei Monopoli dello Stato hanno scioperato per rivendicare la soluzione di alcuni problemi di categoria. Allo sciopero ha partecipato complessivamente, l'80 per cento dei lavoratori interessati.

**OGGI SCIOPERANO I CAVATORI** — Gli addetti alla escavazione e alla lavorazione dei materiali lapidei iniziano oggi lo sciopero a tempo indeterminato. La decisione è stata presa dai sindacati aderenti alla CGIL e alla UIL, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

**SOSPESO LO SCIOPERO DEGLI OSPEDALIERI** — Da stamane gli ospedalieri dovevano iniziare l'astensione dal lavoro a tempo indeterminato, deciso da tutti i sindacati. Questa deliberazione è stata revocata ieri in seguito alla convocazione di una nuova trattativa che avrà inizio domani. D'altra parte si è appreso che i sindacati hanno ottenuto quanto che cosa di più che la semplice convocazione delle trattative in quanto la FIARO (organizzazione degli ospedalieri) ha ritirato le pretese, circa l'aumento delle retribuzioni ed ha accettato di migliorare gli attuali contratti di lavoro.

**IL 1. LUGLIO LE TRATTATIVE UNITARIE PER I MEZZADRI** — Entro mercoledì prossimo 1. luglio, riprenderanno le trattative contrattuali sul contratto mezzadri. Nel darne notizia una nota della Federmezzadri sottolinea che «l'azione della categoria ha portato al raggiungimento di posizioni unitarie fra le organizzazioni sindacali dei mezzadri e ciò ha determinato la pratica sospensione delle trattative separate e il ritorno alla normalità nella discussione del contratto».

**INIZIATA LA LOTTA DEI METALLURGICI** — Da lunedì i lavoratori metallurgici hanno iniziato la sospensione del lavoro straordinario, decisa dai sindacati come prima forma della lotta che si svilupperà con uno sciopero di 48 nelle giornate di venerdì e sabato. (Nella Campania, nel Veneto e nella Liguria lo sciopero si farà solo il 27 e con sospensioni di due e tre giornate del 1, 2, 3 e 4 luglio. Il 4 luglio — infine — sciopereranno i siderurgici. Dalle prime notizie pervenute risulta che la quasi totalità dei lavoratori non ha effettuato le ore straordinarie. In particolare il lavoro straordinario non è stato effettuato da tutti i metallurgici delle fabbriche di Milano, Savona e Venezia. Si è avuta notizia che anche la CISNAL ha aderito alla lotta già proclamata dagli altri sindacati.

trattativa sia per quanto riguarda i primi articoli concordati, sia per la sospensione delle anzianità all'inizio e per la durata delle trattative che si svolgono anche nelle province sulla base degli accordi interconfederali.

«A questo proposito — continua il comunicato — la Confida ha dichiarato di accettare la proposta alla avanzata dalla Federmezzadri di sollecitare aiuti per i mezzadri colpiti da avversità atmosferiche e l'accoglimento delle richieste avanzate per questo problema alle organizzazioni padronali da tutti i sindacati e l'approvazione del provvedimento per esentare i mezzadri dal pagamento dei contributi unificati. Il comitato esecutivo della Federmezzadri è stato convocato per il 30 giugno.

**NUOVI SUCCESSI DEI BRACCIANTI** — I braccianti di Matera e di Brindisi hanno ottenuto un importante successo con la firma dei contratti di lavoro provinciali i quali stabiliscono aumenti di salario. A Foggia e Cosenza, intanto, proseguono le trattative.

**Il Comitato centrale del P. C. U. S. affronta lo sviluppo dell'automazione nell'industria** All'ordine del giorno anche i progressi della industria chimica - Si moltiplicano, sulla base di studi particolari, gli impegni per l'anticipazione della conclusione del piano settennale

(Nostro servizio particolare) MOSCA, 23 — Si apre domani la sessione plenaria del Comitato centrale del P. C. U. S. appositamente convocata da oltre un mese per trattare i problemi dell'automazione e della introduzione delle nuove tecniche nel processo produttivo, nonché lo sviluppo dell'industria chimica.

Il giornale della sera di Mosca annuncia che sono già arrivati nella capitale sovietica i delegati delle varie Repubbliche e delle singole regioni della federazione, i rappresentanti delle organizzazioni di Partito, amministrative (Soviet) ed economiche (sovnarkos) di tutta l'Unione Sovietica. Come è noto, al plenum parteciperanno, oltre che i membri del Comitato centrale, anche rappresentanti delle attività economiche e industriali. Tutto ciò dimostra l'importanza che si dà a questa riunione, la quale, secondo l'ord. g., deve fare il punto sulla situazione per quanto riguarda la meccanizzazione della produzione e non solo indicare le vie per introdurre più estesamente che per il passato i sistemi più moderni nell'apparato industriale, ma anche scegliere i metodi più adatti per introdurre l'automazione, affinché essa risulti più efficace e non comporti sprechi e dispendi inutili.

L'indirizzo della automazione, ad esempio — come notava in un assai interessante articolo comparso giorni fa sulla Pravda il prof. Botsov, direttore dell'Istituto scientifico di tecnologia e organizzazione della produzione — è stato finora limitato prevalentemente alla costruzione di linee automatiche da parte delle officine specializzate, come ad esempio l'Orgione di Mosca; il problema consiste invece, se si vuole diffondere largamente i processi automatici, nel farli sorgere in ogni fabbrica e officina come frutto delle ricerche, delle innovazioni e delle proposte avanzate dagli uffici-progetto, dai tecnici e dalle maestranze delle fabbriche stesse, attuali, dove è necessario, dai centri di

ricerca scientifica e dalle officine specializzate. In tal modo si potrà avere un rapporto più ampio sviluppo dell'automazione nel senso più pratico e più economico, utilizzando le risorse interne delle fabbriche ed evitando le forme massicce di automazione a volte non redditizie.

A parte questo suo compito specifico, già di per sé importantissimo, la sessione assai impegnativa per i vari settori tecnici ha costituito una base di preparazione, diretta o indiretta di questa assemblea. I giornali hanno pubblicato costantemente nel corso di questo mese articoli di specialisti, e dirigenti politici, che esaminavano i vari problemi specifici e generali dell'automazione e della meccanizzazione nei singoli settori e nelle singole zone di loro competenza.

In questi articoli sono state indicate delle esperienze positive e sono stati sottoposti a critica e messi in luce i punti deboli, le zone di ritardo, e sono state avanzate proposte per eliminare al più presto le deficienze.

Ma ciò che acquista particolare rilievo nel quadro della campagna di preparazione al plenum, sono indubbiamente gli impegni assunti dai vari comitati industriali dai vari sovmarkos dalle regioni di adempimento anticipatamente agli obiettivi del piano; non in settema in sei e anche in cinque anni.

Iniziato dalle officine del sovmarkos di Vladimir e di Sverdlovsk, questo movimento per l'anticipazione anticipata del piano ha trovato appoggio ufficiale in un decreto emesso dalla segreteria del Comitato centrale, firmato personalmente da Kruscev e ha cominciato ad estendersi ad altre regioni dell'URSS. E' cominciata una emulazione fra le varie regioni e vari sovmarkos. Così domenica scorsa i giornali annunciavano che gli operai degli stabilimenti industriali dipendenti dal sovmarkos della regione di Mosca si erano impegnati a terminare il piano della produzione industriale nel 1963, invece che nel '65, e a fornire un valore aggiuntivo di 45 milioni di rubli di produzione lorda. C'è anche l'impegno di terminare entro il '64 l'intero volume dei lavori previsti dal piano settennale per la meccanizzazione e l'automazione dei processi produttivi.

**Una petizione a Firenze per la parità salariale** PRATO, 23 — Ieri, ha avuto luogo a Prato una conferenza dei lavoratori pratesi per discutere in merito alla parità salariale. Al termine della conferenza è stata approvata all'unanimità la decisione di lanciare tra tutte le lavoratrici della provincia di Firenze una petizione rivolta al Capo dello Stato con la quale sarà chiesto il suo autorevole intervento perché vengano applicate le norme sancite dall'art. 37 della Costituzione che riconoscono il diritto alla parità salariale per i lavoratori e le lavoratrici.

**E' morto ieri il quadrumviro De Vecchi** Il quadrumviro fascista Cesare Maria De Vecchi è morto ieri pomeriggio nella sua abitazione romana. Il De Vecchi, che era nato a Casale Monferrato il 1864, fu uno dei massimi gerarchi fascisti. Dopo la liberazione fu condannato per i suoi atti rilevanti a favore del regime, ma non scontò la pena e si trasferì in Argentina, ove rimase fino a quando la condanna gli venne commutata, ed ottenne il permesso di fare ritorno in Italia.

**Un pastore assassinato ad Orgosolo** CAGLIARI, 23 — Un pastore è stato ucciso a Orgosolo, mentre era intento alla mietitura del grano in un podere. Il caduto è stato assistito da cinque donne che lavoravano insieme con la vittima. Pasquale Moro di 32 anni. Due donne, mazzettiere, si sono presentate sul campo ed hanno ucciso il pastore. Le due sono state arrestate. Il Moro nel gennaio 1957 era stato ucciso dalla Corte di Assise di Genova dall'accusa di aver ucciso il segretario comunale di Orgosolo, Pasquale Sica.

DICHIARAZIONI DELL'ON. MATTEI ALLA TV

# Il metano di Ferrandina è vitale per l'industrializzazione del Mezzogiorno

L'on Enrico Mattei, in una quasi rivoluzionaria, per la intervista alla televisione, ha dichiarato che la consistenza del giacimento di metano scoperto a Ferrandina, in Puglia, è tale da consentire di avviare una grande industria petrolifera, come a Ravenna, e di sfruttare questa possibilità sia come materia prima, sia come materia prima per la produzione di idrocarburi, capaci di dare lavoro ed aumentare il tenore di vita di quelle popolazioni.

Il problema del metano di Ferrandina e del suo sfruttamento come fonte di energia per l'industrializzazione del Mezzogiorno, è stato recentemente oggetto di prese di posizione numerose da parte di Camera di Commercio e associazioni di imprenditori, e alla base dei piani di rinascita elaborati per la Lucania dal movimento democratico per il Mezzogiorno.

«Con il metano si possono fare tante cose — ha rilevato il senatore Mattei — per esempio Lucania, si aggira per ora per 100 miliardi di metri cubi di riserve, e promette di diventare uno dei più grandi giacimenti di metano in Italia». «Giacimento di metano di Ferrandina, in Puglia, è tale da consentire di avviare una grande industria petrolifera, come a Ravenna, e di sfruttare questa possibilità sia come materia prima, sia come materia prima per la produzione di idrocarburi, capaci di dare lavoro ed aumentare il tenore di vita di quelle popolazioni».

«Il problema del metano di Ferrandina e del suo sfruttamento come fonte di energia per l'industrializzazione del Mezzogiorno, è stato recentemente oggetto di prese di posizione numerose da parte di Camera di Commercio e associazioni di imprenditori, e alla base dei piani di rinascita elaborati per la Lucania dal movimento democratico per il Mezzogiorno».